

IL LIBRO Segrate rifiutò il mio "Le virtù dell'elefante", ma non è stato l'unico "no" ricevuto Caro Buttafuoco, ti racconto la mia storia con "Mondazzoli"

Pietruccio mio, ho letto solo oggi il tuo luminoso articolo sulla fusione delle case editrici librerie Rizzoli e Mondadori, o meglio sull'acquisto della prima da parte della seconda. Tu hai la bontà di ricordare anche me che dalla Mondadori ho avuto rifiutato il libro *La virtù dell'elefante*, uscito a ottobre 2014 per la Marsilio. Oltre che la Mondadori lo hanno respinto cinque editori; ma questa è stata per me una fortuna giacché in tutta la vita non ho trovato un editore buono e a me utile come questo; e Cesare De Michelis, che la Marsilio presiede,

è diventato un amico del cuore. Non spiaccia a Marco Travaglio se racconto come sono andate le cose alla Mondadori e presso gli altri editori.

Alla Mondadori arrivai preceduto da una raccomandazione di Confalonieri. L'allora direttore Riccardo Cavallero, che, come Confalonieri, mi diceva esser il libro bellissimo, mi mise nelle mani di uno sventurato chiamato Antonio Riccardi. Costui doveva nutrire per me un vero odio teologico giac-

ché non solo sabotò le Memori, poi state, nel loro piccolo, un successo - pur senza che fossi invitato da Fazio - ma addirittura la ripubblicazione, da me proposta, della grandiosa *Storia della musica* di Friedrich Blume che io stesso per la Mondadori avevo pubblicata negli Anni Ottanta quando dirigevo una collana. Or questo signorino è stato licenziato insieme col suo dante causa Cavallero; e dunque *parce sepultis*. L'attuale *dominus* della Mondadori libraria, Gian Artu-

ro Ferrari, mi ha dimostrato stima e simpatia.

Più grave che io fossi stato rifiutato dal mio editore, a dir così, naturale, la Rizzoli. Ero autore

Rizzoli col mio *Ventriloquo di Dio* del 1983, allora una grande successo; e sono il critico musicale del *Corriere della Sera*.

Paolo Mieli, stato mio amico e grande direttore, mi fece da un suo tirapiedi respingere *La virtù dell'elefante* col pretesto che non pubblicano autobiografie. Poi hanno stampato quella di Gianfranco Fini, acquistata da lui, dalla gentile signora, dal cognato Tulliani e da Luciano Gaucci; e quella di un ridicolo direttore di orchestra lungicrinuto chiamato Battistoni. Poi, di fronte al successo, il medesimo ineffabile Mieli mi disse: "Per me il tuo libro sempre della Rizzoli è!" Gli chiesi aiuto per un

premio letterario e mi disse di parlare con un certo Turchetta che mi trattò come un menomato. Non ho mai capito perché Mieli abbia smesso d'essermi amico sol perché ho osato pubblicare un libro da lui respinto. Del successo debbo ringraziare, fra i primi, sia te, sia *Il Fatto Quotidiano*, col suo amichevole sostegno. A ottobre uscirà *Altri canti di Marte*: che Dio me la mandi buona.

Degli altri quattro editori taccio per non farla tanto lunga.

Cesare De Michelis da anni mi chiedeva una raccolta di elzeviri del *Corriere*. Io non gliela vollim mai dare giacché non faccio *collectanea*. Dopo i sei rifiuti lo incontrai a Venezia e gli dissi: "Mi auguro che Lei non pensi

che io La consideri una ruota di scorta. Le ho portato un libro rifiutato da sei

editori". Dopo una settimana una telefonata gentilissima: "Siamo felici di pubblicare!" Novembre 2013: il libro era un terzo di quello che sarebbe giunto a luglio del

2014: e per trovare un editor all'altezza di Annalisa Longega, che mi segue alla Marsilio, debbo andare colla memoria a un grande come Sergio Pautasso per la Rizzoli o a Mario Calisesi della Mondadori, che nessuno più ricorda, nipote di Marino Moretti.

Tanto oggi, non nella Mondadori, nella vita, comandano i nipoti di Moretti: Mario.

Un abbraccio da Paolino.

PAOLO ISOTTA



Paolo Isotta, critico del "Corriere della Sera"



Il mio editore
Nemmeno Rizzoli lo volle: "Non pubblichiamo autobiografie". Poi hanno stampato quella di Fini

